1867

N° 283

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 16 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3942 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Ad evitare i pericoli ed i danni cui può dar luogo il sistema in uso presso il Grande Archivio degli atti civili e criminali in Bologna, di trasferire cioè nelle cancellerie giudiziarie i volumi contenenti gli originali delle sentenze e di altri provvedimenti che ivi trovansi depositati, qualora occorra di spedirne le copie in forma esecutiva, e nell'intento di rendere comuni al detto Grande Archivio le norme già sul proposito attuate in altri pubblici archivi;

Visti i Regi decreti del 16 dicembre 1863, numero 1572, e del 16 luglio 1865, numero 2421, concernenti il Grande Archivio e gli archivi provinciali di Napoli e di Sicilia;

Visti gli articoli 22 e 23 del regolamento per la esecuzione della legge sul contenzioso amministrativo, approvato col Regio decreto del 25 giugno 1865, numero 2361;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'archivista del Grande Archivio degli atti civili e criminali di Bologna farà esso stesso anche le copie delle sentenze, delle deliberazioni e di ogni altro provvedimento dei collegi giudiziari, che debbono servire per copie esecutive, salvo ai cancellieri della Corte, del tribunale o della pretura, da cui la sentenza venne proferita, di apporvi la formola esecutoria.

Le anzidette copie saranno autenticate dall'archivista, o da chi ne fa le veci, e trasmesse in via ufficiale alla cancelleria della Corte, dei tribunali o delle preture da cui le sentenze furono pronunziate.

I cancellieri annoteranno in apposito registro le copie alle quali venne da essi apposta la forma esecutiva. Un uguale registro sarà pur tenuto dall'archivista, il quale dovrà annotarvi le richieste e il giorno in cui avvenne il rilascio delle copie.

Art. 2. Spetta esclusivamente al detto archivista di dar visione degli atti sì civili che criminali affidati alla sua custodia, come di rilasciare ed autenticare le copie, gli estratti, le fedine ed i certificati di essi, esigendo per ciò i diritti stabiliti dalle tariffe attualmente vigenti in materia civile e penale, approvate coi decreti del 23 dicembre 1865, numeri 2700 e 2701.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

TECCHIO.

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S. M. in udienza del 15 *settembre ultimo intorno al decreto che parifica il corso degli studi liceali nelle provincie toscane a quello delle altre parti del Regno.*

SIRE,

Nella riunione delle provincie italiane sotto lo scettro della M. V., alcune particolari condizioni della Toscana, e principalmente lo aver essa avuto, anche innanzi all'annessione, reggimento e leggi distinte emanate in nome del Re, portarono che le continuasse per l'istruzione secondaria classica la legge datale già sotto il Ministero Ridolfi li 10 marzo 1860; laddove le le altre provincie annesse si erano venute conformando alla legge Casati, che fino dal 13 novembre 1859 regolava anche quella parte di studii in Piemonte e in Lombardia. Delle differenze che passano tra l'una e l'altra legge, principalissima è quella che nella Toscana, ristringeva a due anni l'insegnamento liceale, il quale, nell'altra, è diviso e distribuito pel corso di tre. Inoltre, poichè il principio che aveva regolato la istituzione dei licei in Toscana era stato d'inchiudere nel loro corso il primo anno degli studii universitarii, così si erano dovuti distinguere altrettanti corsi liceali quante le diverse professioni a cui si dispongono i giovani per le Università; quando invece nella legge del novembre 1859 gli studii liceali precedono quelli universitarii, ed essendone intieramente separati, intendono a dare, com'avviamento alla professione delle varie discipline, quella general coltura che di ogni disciplina è primo e precipuo fondamento.

Questa condizione legale addiveniva cagione di turbamento e di difficoltà agli studii in Toscana dopochè, procedendo nella unificazione dei metodi e delle forme d'insegnamento nel Regno, i regolamenti e i programmi che vennero pubblicandosi, e dalla cui osservanza non poteva naturalmente sciogliersi la Toscana, avevano tutti per base la legge del novembre 1859, che in quelle provincie non si era promulgata. E la difficoltà maggiore doveva provenire non tanto dal concetto della divisione degli studii secondo le professioni, il quale animava la superstite legge toscana, quanto dalla necessità in che si trovavano i professori di costringere e condensare in due anni le materie di tre: danno degli alunni e degli studii non lieve, eppure inevitabile; poichè gli esami d'ammissione alla Università essendo gli stessi per tutto il Regno vogliono in tutti i licei eguale preparazione.

Non mancò il Ministero di argomentarsi, nel modo che gli consentivano migliore le proprie facoltà, a recare quei provvedimenti che d'altra parte non tardarono ad essere invocati sì dalle autorità scolastiche provinciali, sì dai Consiglii dei professori. Poco dopo la pubblicazione dei programmi d'esame approvati con decreto del 29 ottobre 1863, il Ministero si rivolgeva ai Consigli scolastici provinciali della Toscana, invitandoli a proporre quale via fosse da tenere perchè i nuovi ordini d'insegnamento avessero anche nei licei toscani la più fedele e conveniente applicazione. E raccoltone il vario avviso affidava all'ispettorato generale la cura di stabilire alcune norme, per le quali si mirava a conciliare con la osservanza dei programmi la speciale condizione di quegl'istituti. Così alla pubblicazione del nuovo regolamento per le scuole mezzane, approvato con decreto del 1° settembre 1865, il Ministero, dopo avere con un articolo di esso riservate a sè speciali facoltà sopra i licei toscani, comunicava ai direttori in una lettera circolare (15 novembre 1865) opportune istruzioni per coordinare i programmi al biennio; e poco appresso inviava un ufficiale dell'ispettorato a conferire, per ischiarimenti ed accordi, coi Consigli dei professori di ciascun liceo.

Però sarebbe vano negare che cotesti provvedimenti, se hanno giovato a trarre da una anormale condizione di cose quanto più di bene fosse permesso, e causarne o sminuirne i pericoli e gli incomodi, non hanno dato, nè potevano, alla istruzione secondaria in Toscana quell'assetto stabile, che è prima condizione di regolarità e di profitto; come non hanno contentati i desiderii, che oggi si levano anzi più vivaci, sul compiuto parificamento delle scuole liceali in queste nobili provincie, da cui tanto deve poter ripromettersi, specialmente negli studii la comune patria. Il voto dei Consigli provinciali scolastici anni indietro discorde e dubbioso sul grave argomento, è ora unanime, e si fa caldo sostenitore delle rimostranze che avanzano a lor volta gli insegnanti, perchè il corso triennale prescritto dalla legge sia esteso anche ai licei toscani.

La recente inchiesta sugli esami di licenza basterebbe essa sola a provar chiaramente che agli alunni toscani riman corto il tempo per quegli esercizi letterari ne' quali l'istruzione classica ha tutto il suo fondamento. E senza dubbio sarebbe vano ogni altro tentativo di migliorarla in queste provincie, quando non si rimovesse subito da loro cotesta cagione gravissima di disagio e di turbamento.

È necessario eziandio che il concetto dell'istituto classico sia, anche in questa parte del Regno, ristaurato secondo i principii della scienza e gli ordini che regolano la istruzione in Italia e presso le altre nazioni. Conservando il mescolamento delle cattedre di cultura generale e di scienze speciali, è impossibile che i giovani tengano quella nel debito pregio e non si contentino di libarne appena quanto basti loro a superare, o meglio a deludere gli esami. Le cattedre che diconsi universitarie, nel liceo toscano null'altro rappresentano se non una spesa non compensata da alcuna reale utilità, sia negli studi, sia pel comodo delle famiglie, il quale del resto vuolsi subordinare sempre al migliore ordinamento di quelli. E se mai sconvenne conservare spese che la ragione del pubblico servizio non giustifichi, è ora e nella istruzione, dove tanto si ha da aggiungere a quel che fu fatto sin qui.

La parificazione dei licei toscani non fa che agevolare la via alle deliberazioni del Parlamento, dinanzi a cui è già la nuova legge sugli studi secondari; per la quale devesi sperare si raccolga il frutto della esperienza, non sempre lieta, di questi anni passati. La Toscana a cui il passaggio a nuovi ordinamenti non sarebbe forse senza disturbo se si compiesse d'un tratto e mentr'ella fosse tuttavia nelle condizioni attuali, vi si troverà dispostissima, quando pareggiata fin d'ora alle altre provincie in quella parte esteriore che dalla presente legge è indubitato conserverà la nuova, avrà già, al venir di questa, apparecchiati i suoi istituti a riceverla.

A tali fatti e considerazioni si appoggia il decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma della Maestà Vostra.

Il numero 3955 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge, n° 3725, 13 novembre 1859, sull'ordinamento della pubblica istruzione;

Vista la legge-decreto del Governo della Toscana 10 marzo 1860;

Visto il regolamento per le scuole secondarie, approvato con decreto, n° 2498, 1° settembre 1865;

Viste le unanimi domande dei Consigli provinciali scolastici della Toscana;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il corso liceale in Toscana si fa, come per le altre parti del Regno, nello spazio di tre anni, secondo i vigenti programmi.

Art. 2. Il numero dei professori per ciascuno istituto, i loro stipendi, gli orari e le norme disciplinari, ne' licei toscani, sono quali li stabilisce la legge 13 novembre 1859.

Art. 3. Le cattedre d'insegnamento estraneo alle materie dei programmi liceali sono, nei licei toscani, soppresse. Potranno essere mantenute dalle provincie o dai comuni nei cui licei dette cattedre esistono.

Art. 4. È abrogata ogni disposizione, così generale a tutti i licei toscani, come particolare a qualunque di essi, che sia contraria al presente decreto, che sarà presentato al Parlamento Nazionale per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S. M. in udienza del 22 *settembre ultimo intorno al decreto che approva l'ordinamento dell'amministrazione della pubblica istruzione:*

SIRE,

Il governo del pubblico insegnamento tanto per sua natura differisce da quello di tutte le altri parti, ond'è formata l'amministrazione generale del Regno, che non è punto da meravigliare se quasi dappertutto si veggano tentati e ritentati sperimenti continui a rinvenire le norme più sicure di più stabile assetto.

Quali che siano le cagioni molteplici di questo fatto, chi pon mano a riordinare l'amministrazione delle scuole deve massimamente intendere a ciò che la sollecita ed ordinata spedizione degli affari lasci la debita parte all'azione vivificatrice della scienza, per modo che e questa sia quasi lo spirito che compenetri ed informi tutta l'amministrazione scolastica, e la pratica amministrativa temperi e rifreni l'impeto innovatore della scienza. La scienza insomma e la pratica non hanno a procedere disgiunte, ma sì darsi strettamente la mano, ed aiutarsi a vicenda nell'opera malagevole e comune.

Da sì fatta mescolanza di speculativo e di pratico nell'azienda scolastica nacque la varietà grande degli ordinamenti proposti; ciascuno dei quali, secondo che risguardava più particolarmente l'una o l'altra faccia della questione riusciva a principii e conclusioni diverse.

Ad accrescer poi le difficoltà, per sè gravissime, di trovar uomini e leggi, in cui la doppia prerogativa si concigli e s'accordi, vuolsi aggiungere la tendenza di lasciare, nella cosa della pubblica istruzione, liberissimo campo all'operazione vuoi de' privati, vuoi degl'instituti morali.

Alla quale diversa maniera di interessi tanto più importa aver l'occhio rivolto, quanto due cose sono più progressive e più operose, vale a dire la scienza e la libertà. Dal quale rapido e fecondo muoversi di entrambe nasce che le regole amministrative presto non più guida appariscono, ma freni ed impacci, e siano per lo più tali. Di qui nasce che nella scienza e libertà medesime siano da cercare le norme e i regolamenti per esse stesse, nè forse la bisogna è difficile, giacchè nè l'una nè l'altra possano stare senza ordine, anzi da loro nasca il più vero e duraturo.

Il sistema di amministrazione proposto dal mio onorevole predecessore aveva questo carattere di sostituire in gran parte all'ufficiale puramente amministrativo lo scienziato, e invece di avere stabilito nelle diverse provincie i rappresentanti del potere centrale che ne fossero quasi l'occhio e la mano, aveva cotal forza intorno a sè ristretta, e quasi condensata perchè a un segno dato quasi irradiando si sperdesse per le diverse parti del Regno.

Ma intanto che gli esperti delle cose dell'amministrazione esaminavano se quanto davvero perdeva di vigore l'amministrazione, altrettanto fosse stato veramente guadagnato dalla libertà, e se si fosse il meglio conciliata la iniziativa degl'individui e de' corpi morali colla efficace sorveglianza dell'autorità governativa, già la esperienza pur di pochi giorni pareva rivelare nei suoi ordinamenti alcuni difetti cui importava correggere. Presto si aggiunsero i giudizii delle Commissioni del bilancio, nominate dalla Camera dei deputati, e la verifica dei poteri parlamentari nei nuovi eletti parvero addimostrare che la riforma introdotta nel tutto insieme non tornasse troppo accettata.

Ora posto tra i presagi delle risoluzioni della Camera, e la necessità di provvedere all'andamento amministrativo, fatta maggiore dopo la sopravvenuta vacanza d'alcuni importanti uffici, reputa il riferente che, giovandosi delle prove e riprove fatte o tentate, non sia ormai più da differire la importante bisogna di dare ordine e stato più saldo all'azienda scolastica; tanto più che nel breve saggio dell'ordinamento presente si fece subito manifesto che, mentre il Governo può avere esatti riscontri sulle condizioni delle scuole, gli vien poi meno ogni mezzo atto ad operare efficacemente sulle provincie. Perocchè cessati i provveditori, ed escluso dai Consigli sopra le scuole il prefetto, siffatti Consigli si potrà dire che rappresentino il comune, la provincia, la scuola, ma non più il Governo. Di tal guisa la mano e l'occhio di questo, fatti sempre più deboli e fiacchi, verrebbero poco a poco a ritrarsi dalle scuole, con quanto nocimento sel pensi chi non disconosce lo stato non florido della nostra cultura; onde, a riparare lo sconcio, non rimarrebbe al Governo altra via che tenere in continuo movimento gli ispettori centrali, ma con manifesto pericolo, pur lasciando stare la grave spesa, di spossarne il vigore della mente e del corpo, in viaggi disastrosi e continui senza che lo arrivare nuovi in nuovi luoghi, e le corte fermate se non impediscono i retti giudizi, della giustezza loro non persuadono tutti ugualmente.

Nell'innovare l'ordinamento amministrativo della pubblica istruzione il riferente si è trovato entro limiti ben definiti. Da una parte il R. decreto 6 dicembre 1866, dall'altra le istituzioni anteriori le quali, avendo vita e virtù da una legge, tornano perciò a rinvigorire ogni qualvolta si abroghino in parte i decreti, che dai poteri straordinari traevano forza.

Così, mentre dalla natura delle cose l'opera del Governo era circoscritta, anche il termine ultimo di questa trovasi nettamente segnato in un contemperamento di quelle parti delle antiche istituzioni che la Camera voleva ristabilite, insieme con tutto ciò che del decreto 6 dicembre può rimanere in vigore, salvo sempre lo spirito che informa la legge 13 novembre 1859, e avuto il debito rispetto al bilancio approvato dal Parlamento per l'anno che volge.

Posti in tal guisa i termini ch'erano prefiniti all'azione del riferente, e' si reca ad onore di dar pieno conto delle disposizioni che di presente a V. M. si propongono.

Soppresso il Corpo degl'ispettori centrali, vengono ripristinati i provveditori nelle provincie; i quali, tornando a partecipare a' Consigli scolastici, e a vigilare dappresso le scuole, riporteranno negli uni e nelle altre l'azione efficace e gagliarda del Governo. Alla presidenza de' Consigli in alcune provincie è posto per la prima volta, in molte più altre restituito il prefetto, venendo per tal modo a crescere insieme coll'autorità del capo della provincia la speditezza ed il vigore del reggimento scolastico. Il prefetto che rappresenta tutto il Governo, ed il provveditore che è acconcio strumento all'azione del Governo e del Consiglio provinciale sopra le scuole sono le due sole autorità governative chiamate a partecipare del Consiglio scolastico. Dintorno ed insieme con essi stanno gli altri membri usciti dalla libera elezione, e rappresentanti sì gli interessi della provincia e del comune, come quelli della buona cultura.

Un Consiglio scolastico composto in tal forma ci è avviso che non pure possa convenevolmente esercitare le più larghe facultà consentite dalle leggi vigenti, ma assumere eziandio la cura più dilicata e gelosa delle questioni che risguardano tutto l'insegnamento primario e popolare, l'istruzione mezzana somministrata dai privati, gli esami di molte maniere di scuole, le controversie che sorgono, i libri di testo. Onde a lui il comporre Giunte esaminatrici, lo spedire i diplomi d'esame, il pubblicare il catalogo dei libri di testo approvati dal Consiglio superiore pure aggiungendovene, colle dovute cautele, dei nuovi.

I delegati mandamentali, essendo quasi una emanazione del Consiglio scolastico varranno per suo mezzo a richiamare l'attenzione sì della provincia e del comune e sì del Governo sopra tutto ciò che s'appartiene al pubblico e privato ammaestramento. Onde al Consiglio tornerà più facile e spediente suggerire rimedi al male, dare incoraggiamenti al bene, promuover visite, ed ispezioni, raccogliere con puntualità i dati statistici per la relazione annuale intorno alle scuole d'ogni ordine, dalle universitarie in fuori, le quali si trovano nella provincia.

Le prescrizioni che mi pregio di sottoporre alla sanzione della M. V. e di che sopra le ho dato ragione, tanto più si reputano convenienti e necessarie, quanto maggiore è la parte dell'amministrazione de' pubblici studii che il Governo rimette alle mani dei cittadini, riserbando a se stesso, anzi che il minuto e particolare maneggio degli affari, quell'alto ufficio di sorveglianza e di direzione che in cosa di sì gran momento il bene della nazione ricerca.

E a questo concetto di sorveglianza e di direzione ci par che risponda il provveditorato centrale che subentra ai due Comitati della istruzione primaria e secondaria, i quali proponiamo siano disciolti.

Composto di uomini d'incontestata reputazione nelle discipline che più direttamente conferiscono all'avanzamento generale della cultura, e per lunga pratica esperti nelle cose dell'insegnamento, il provveditorato centrale potrà agevolmente studiare e spedire gli affari di sua pertinenza nel duplice rispetto che sopra abbiamo dichiarato. Ad esso, cui fanno capo, come è facile intendere, i provveditori locali, è mandato l'importantissimo ufficio di serbare la tradizione amministrativa e insieme di accogliere nell'insegnamento, dopo maturo esame, i progressi della scienza e i frutti di questi che sono nell'avanzamento dei metodi. Il buon governo della istruzione sta infatti in tali due facoltà; di serbare stabilmente le sue proprie tradizioni, e di seguitare l'incessante moto della scienza e appropriarselo e farne suo sangue. Indi il corpo direttivo dell'insegnamento pubblico vuol essere organato così che pure avendo stabilità e facoltà governativa, possa facilmente rinnovellarsi.

Che se poi, nel fiorire della libertà, venga, come giova sperare in floridezza anco l'insegnamento privato, e questo anzichè ad imitare e ripetere del continuo ciò che fa il Governo, s'atteggi a più libere forme, vieppiù si dà a vedere la necessità di un corpo costituito di forma che possa seguitare con occhio vigile ed accurato ogni movimento ed ogni innovazione al fine di trarne profitto per l'insegnamento governativo, e vantaggiarsi continuamente dei frutti degli altrui esperimenti. Nell'insegnamento privato infatti non è da vedere una contraddizione e una gara, sì piuttosto un concorso di forze intese ad un medesimo e nobilissimo fine, la cultura generale della nazione.

Il provveditorato che propongo alla M. V. d'instituire, avendo, come ci è avviso, tutte le facoltà necessarie al governo dell'insegnamento pubblico, prende il luogo dei due capi di divisione e degli ispettori che già sanciva la legge. Egli è dunque un ritorno alla legge, ma quale ce lo consiglia l'esperienza. Per la quale si è fatto palese, da una banda come al reggimento non bastino gli uomini della pratica amministrativa e dall'altra, come sia quasi incomportabile ufficio, eziandio con la miglior volontà, quello dello ispettore stabile. L'ampiezza del carico, le difficoltà de' contatti rendono pressochè impotente ogni più forte volere, e troppo spesso scemano l'autorità, senza la quale ogni ispezione torna priva di buon effetto.

Ma anco più larga palestra all'opera benefica ed avvivatrice degli uomini di scienza in tutti i gradi dell'insegnamento, dalle scuole elementari alle Università ed alle Accademie, è aperta nel Consiglio superiore, ripristinato col decreto che sottopongo alla Vostra Reale sanzione. Parvemi conveniente che alle facoltà dalla legge attribuite al Consiglio superiore altre se ne aggiungessero, per le quali più direttamente partecipasse al governo delle scuole, e che il Consiglio fosse composto e collegato per modo con gli altri uffici dell'istruzione da operare continuamente sopra di essi, e, con l'aiuto loro, sopra il paese con impulso, quanto più si possa, diretto e accomodato a' vari gradi dell'insegnamento ed ai bisogni pur vari delle provincie. Parvemi ancora che ciò si potesse ottenere ravvicinando il Consiglio medesimo, col suo primitivo carattere, a tutta quanta l'amministrazione. Egli è infatti ben chiaro che non v'è ramo dell'amministrazione, il quale non possa largamente giovarsi degli aiuti del Consiglio superiore; ond'è che a raccostarlo quanto più strettamente si possa all'amministrazione ci sembra miglior partito dare autorità al Consiglio di proporre per sua iniziativa tutto che creda profittevole agli studi, di chiamare nel suo seno il provveditorato centrale o di proporre ei stesso alcuni quesiti alle riunioni dei provveditori, di esaminare i programmi e di ordinare e sopravegliare gli esami. Così la nobile parte che ora è mandata alla Giunta esaminatrice, di riscontrare per via degli esami di licenza liceale le condizioni della cultura comune de' giovani e di mostrare, ov'ella accenni in una od altra parte a decadimento, come possa rialzarsi, è ora mandata al Consiglio superiore medesimo; al quale vuolsi pur deferita la compilazione dei rapporti generali sullo stato della pubblica istruzione, nè, con un organamento amministrativo gagliardamente costituito nelle singole provincie, gli tornerà malagevole raccoglierne con prontezza e precisione gli elementi.

Quanto al governo delle Università l'opera del Consiglio è ormai riconosciuta di suprema importanza. Esso infatti esaminerà i casi, nei quali, alla vacanza di una cattedra universitaria, sia applicabile l'art. 69 della legge sulla pubblica istruzione, e quelli in cui sia da intimare il concorso, pel quale proporrà al ministro la Commissione, e deve decidere intorno al merito comparativo dei candidati. Da quando le Università cessarono d'essere corpi in tutto autonomi, e la istruzione primaria e secondaria, sfuggita dalle mani della Chiesa passò a quelle dello Stato, il Consiglio superiore non solo rappresentò la scienza nel reggimento della istruzione, ma eziandio la più preziosa reliquia dell'antica libertà de' nostri studi. L'alto corpo insegnante deputato ad entrare in questo Consiglio, che di continuo si rinnovella, viene quasi a partecipare al governo di se medesimo; e l'antico diritto di esser giudicati da' suoi pari si conserva, in certo modo, a' professori venuti in collisione coll' autorità preposta all' insegnamento. Preziosa guarentigia della quale sono meritamente gelosi i professori a cui la concede la legge.

Il Consiglio superiore, una delle tante instituzioni del I° Napoleone, sorto dall'esplicazione de' principii della grande rivoluzione, fu già in Francia più volte distrutto, e più volte rinacque; chè l'insegnamento parve accennare a decadimento sempre che fu trattato colle norme comuni della pubblica amministrazione. Gli uomini illustri che altra volta furono in Francia posti a tenere le veci del soppresso Consiglio, tra' quali era pure il Royer-Collard, si dovettero adoperare a farlo risorgere e vi riuscirono, perchè aiutati dalla forza delle cose e dalla pubblica opinione.

Il riferente ripristinando il Consiglio superiore, eziandio con maggiori competenze, rimettendo su le potestà scolastiche provinciali, e studiandosi di conciliare i liberi andamenti della scienza col regolato passo dell'amministrazione si è avvisato di soddisfare quanto meglio il permettono i tempi presenti, ai bisogni della pubblica istruzione, di entrare in quella via che pareva accennare la Camera dei deputati, pur non dipartendosi dai principii proclamati dal suo onorevole predecessore; e se per una parte s'industriò d'agevolare l'opera dell'amministrazione scolastica, dall'altra si recò a debito di mantenere intatta la indipendenza del corpo insegnante, che è la prima condizione per migliorare l'insegnamento, ed uno dei principii fondamentali delle moderne società civili.

Con questi intendimenti si onora il riferente di sottoporre alla confermazione della Maestà Vostra il presente decreto.

Il numero 3956 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, n° 3725;

Vista la legge-decreto 10 marzo 1860, relativa all'ispezione delle scuole d'istruzione elementare e secondaria in Toscana;

Viste le leggi 1° gennaio, 10 e 16 febbraio 1861, sugli ispettori e sull'amministrazione dell'istruzione pubblica nelle provincie napoletane;

Visto il decreto del prodittatore di Sicilia del 17 ottobre 1860;

Visto il decreto 6 dicembre 1866, n° 3382;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Amministrazioni centrale e locale per la pubblica istruzione sono costituite nel modo seguente:

Amministrazione centrale

Degli uffici del Ministero,
Del Consiglio superiore di pubblica istruzione,
Del provveditorato centrale per gli studi secondari e primari.

Amministrazione locale

Del Consiglio per le scuole in ciascuna provincia,
Del provveditore agli studi,
Degli ispettori di circondario,
Dei delegati scolastici mandamentali.

Art. 2. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione è composto secondo la legge 13 novembre 1859, n° 3725.

Il Consiglio provinciale è composto:
Del prefetto, che ne è il presidente,
Del provveditore, che ne è il vice presidente,
Di sei membri eletti, due dalla Deputazione provinciale, due dalla Giunta municipale del capoluogo, e due dal ministro.

I membri eletti durano in ufficio tre anni, e possono essere rieletti.

I provveditori sederanno presso le prefetture, e potranno esercitare il loro ufficio sopra due o più provincie.

Un ufficiale della prefettura assisterà alle deliberazioni del Consiglio per le scuole, come segretario.

Art. 3. Un regolamento speciale, pubblicato col mezzo di un Nostro decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro per la pubblica istruzione, determinerà le attribuzioni dei Corpi e degli ufficiali sovra indicati.

Art. 4. Il personale del Ministero, del provveditorato centrale, dei provveditori provinciali e degli ispettori di circondario è conforme alle tabelle *A* e *B*, annesse al presente decreto e firmate d'ordine Nostro dal ministro per la pubblica istruzione.

Disposizioni transitorie.

Art. 5. Sono soppressi i Comitati per l'istruzione universitaria e per gli studi di perfezionamento, per l'istruzione secondaria, e per la istruzione primaria e popolare, e gli ispettori centrali stati creati col Nostro decreto del 6 dicembre 1866, n° 3382.

Art. 6. Le disposizioni del presente decreto saranno eseguite dentro il corrente anno 1867.

Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto, che sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Tabella A. — *Amministrazione centrale.*

N°	PERSONALE	ASSEGNO
	I. Uffici del Ministero:	
	Ministro	L. 20,000
	Segretario generale	» 8,000
3	Capi divisione	» 18,000
2	Capi sezione di 1ª classe	» 9,000
4	Id. di 2ª »	» 16,000
10	Segretari di 1ª classe	» 35,000
10	Id. di 2ª »	» 30,000
10	Applicati di 1ª »	» 22,000
10	Id. di 2ª »	» 18,000
10	Id. di 3ª »	» 15,000
9	Id. di 4ª »	» 10,800
	Diurnisti	» 2,700
	Uscieri	» 14,000
		L. 218,500
	II. Consiglio superiore	L. 28,500
	Provveditorato centrale:	
2	Provveditori a L. 6,000	» 12,000
2	Id. » 5,000	» 10,000
2	Id. » 4,000	» 8,000
		L. 58,500
	III. Materiale	L. 60,000
	Ispezioni e missioni	» 30,000
		L. 90,000

Tabella B. — *Amministrazione locale.*

N°	PERSONALE	ASSEGNO
	I. Provveditori locali:	
4	Provveditori a L. 6,000	L. 24,000
4	Id. » 5,000	» 20,000
6	Id. » 4,500	» 27,000
8	Id. » 4,000	» 32,000
28	Id. » 3,000	» 84,000
		L. 187,000
	II. Ispettori di circondario:	
12	Ispettori a L. 1,800	L. 21,600
24	Id. » 1,500	» 36,000
64	Id. » 1,200	» 76,800
		L. 134,400
	III. Indennità agli Ispettori di circondario	L. 100,000

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro: COPPINO.

Il numero MDCCCCXXXI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla ricostituzione della Compagnia Anconitana di assicurazioni marittime;

Visto il titolo VII, libro 1, del Codice di commercio, e il R. decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La società anonima per azioni nominative avente a scopo le assicurazioni marittime, esistente sotto il titolo di *Compagnia Anconitana di assicurazioni marittime*, ricostituitasi in Ancona per atti del 23 maggio e del 22 luglio 1867, rogati Ambrosi, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nel primo e modificati col secondo dei detti atti.

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 15 settembre:

A grandi uffiziali:

Giacchi comm. Michele, consigliere nella Corte dei conti;
Santi comm. Camillo, id.;
Troglia comm. Michelangelo, id.

A commendatori:

Corleo Simone, sopraintendente generale delle Commissioni enfiteutiche in Sicilia;
Cacciamali cav. Francesco, delegato delle finanze in Venezia;
Pizzagalli cav. Giovanni, delegato speciale per la contabilità di Stato in Venezia.

A cavalieri:

Giordani nobile Nepomuceno, consigliere di finanza presso la procura di finanza in Venezia, a riposo;
Mattachini Luigi, conservatore delle ipoteche a Vigevano.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 15 maggio, 8, 15 e 22 settembre:

A gran cordone:

Melegari comm. Luigi Amedeo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, senatore del Regno.

Ad uffiziali:

Cantoni cav. Eugenio, maggiore della Guardia Nazionale di Gallarate;
Chiossone cav. dottore Davide, assessore del municipio di Genova.

A cavalieri:

De Carli Carlantonio, segretario capo di prefettura in riposo;
Castagnino dott. Giambattista, medico in Sestri Levante;
Garulli Ignazio, di Montelupone;
Calletti avv. Angelo, di Forlì;
Marfori-Savini, avv. Attilio, sottoprefetto in Sansevero;
Cantone conte Giuseppe, medico in Alba;
Bossi nob. Antonio, di Varese;
Speziale sacerdote Domenico, sindaco del comune di Santo Ilario del Jonio;
Azara Raimondo, già maggiore della Guardia Nazionale mobile di Alghero.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 15 e 22 settembre:

Ad uffiziale:

Torregiani Felice, consigliere di Corte d'appello in riposo.

A cavalieri:

Tacconi Ulisse, vicepresidente di tribunale civile e correzionale in riposo;
Bargis Pietro, già capo sezione nella disciolta Cassa ecclesiastica di Napoli, ed ora ricevitore del Demanio a Lecce;
Dore Antonio, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Sassari.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 22 e 29 settembre:

A commendatori:

Girola Lorenzo, ufficiale, professore ordinario di patologia speciale e clinica medica e preside della facoltà medico-chirurgica nella Regia Università di Torino;
Hayez cav. Francesco, professore nella Regia Accademia di belle arti in Milano.

A cavalieri:

Bonora dottor Siro, professore ordinario di patologia e terapia medica e direttore della Regia scuola superiore di medicina veterinaria di Milano;
Fiaschi Ludovico, professore di lingua e letteratura italiana nel Regio collegio della SS. Annunziata;
Kraus Alessandro, professore di pianoforte id.;
Caccianotti Sereno, bibliotecario del municipio di Vercelli.

S. M. con decreto in data 22 settembre 1867 sulla proposizione del ministro della marina ha fatto la seguente disposizione nel personale delle capitanerie di porto a datare dal 16 ottobre 1867:

Durante Giovanni Matteo, capitano di porto di 2ª classe, collocato a riposo, dietro sua domanda, per motivi di salute debitamente constatati, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 15 settembre 1867:

Camussi Carlo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Montepulciano, collocato a riposo in seguito di sua domanda;

Del Giudice Canizzaro Luigi, vice cancelliere nella Corte d'appello di Catania, id. id.

Con Reali decreti del 22 settembre 1867:

Camous Adolfo, già sostituto procuratore dei poveri presso la Corte d'appello d'Ancona, ora in disponibilità ed applicato alla Corte d'appello di Milano, nominato vice cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Milano;

D'Amore Giuseppe, commesso di stralcio nel tribunale civile e correzionale di Messina, nominato vice cancelliere aggiunto nel tribunale civile e correzionale di Messina.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 15 settembre ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Cometti Giorgio, è nominato vice pretore del mandamento di Trescore Balneario (Bergamo);
Severgnini Giorgio, id. del mandamento 2° di Crema;
Giannone Ciro, vice pretore del mandamento di Bussolino (Susa), è dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Crescimanno Baldassarre, id. di Santa Margherita Belice (Sciacca), è dispensato dalla carica per avere abbandonata la residenza per motivo del cholera;
Bamioli Eugenio, avvocato patrocinante, è nominato vice pretore del mandamento di Pisogne (Breno);
Riccobelli Pietro, id. di Vestone (Salò);
Fusi Ambrogio, pretore del mandamento di Menfi (Sciacca), dispensato da ulteriore servizio;
Cavaleri Cesare, uditore dal 1862 e vice pretore del mandamento 5° di Milano, nominato pretore del mandamento di Menfi (Sciacca) collo stipendio di lire 1600;
De Marino Raffaele, vice pretore di Massalubrense (Napoli), dispensato da ulteriore servizio;
Caprile Salvatore, nominato vicepretore di Massalubrense (Napoli);
Giacobbi Paolo, vice pretore del mandamento di Montefiorino (Paullo), dispensato dalla carica per avere altrove trasferito la residenza come notaio;
Pace Giuseppe, pretore dispensato dal servizio in seguito a sua domanda, nominato vice pretore del mandamento Vicaria in Napoli;
Carrara Pier Luigi, vice pretore del mand. di Busseto (Parma), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con decreti ministeriali del 4 ottobre 1867:

Pelusi Marcello, ufficiale di 2ª cl. nell'archivio notarile di Cosenza, promosso al posto di ufficiale di 1ª cl. nello stesso archivio;
De Majo Antonio, commesso di 3ª classe nella Regia procura di Rossano, nominato ufficiale di 2ª classe nell'archivio notarile di Cosenza.

Con RR. decreti del 6 ottobre 1867:

Lelli Antonio, notaio a Giulianova, dispensato dall'ufficio dietro sua domanda;
Calabrò Alessio, notaio a Gallico, traslocato in Sant'Alessio in Aspromonte;
Baccani Lazzaro, iscritto nell'albo dei notai aspiranti, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale di Grosseto;
Romelli dott. Nicola, nominato notaio a Malonno;
Nel comune di Sant'Alessio in Aspromonte venne istituita una piazza da notaio.

Con decreti ministeriali del 30 agosto, e del 12, 14, 20, 24 e 29 settembre scorsi il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Coletti Luigi, nominato prefetto di camerata di 3ª cl. nel convitto nazionale di Lecce;
Sforza Giovanni, volontario del R. archivio di Stato in Lucca, nominato reggente l'ufficio di applicato di 4ª cl. nel R. archivio di Stato in Pisa;
Piatti Carlotta, assistente di classe nel Regio istituto della SS. Annunziata di Firenze, accettata la rinuncia a tale ufficio.
Longo Nicola, applicato di 3ª cl. nel Grande Archivio di Napoli, sospeso dal suo ufficio fino a nuova disposizione;
Basile sac. Nicolò, direttore spirituale nel R. educandato femminile Maria Adelaide in Palermo, sospeso dall'ufficio, esonerato definitivamente da tale carica;
Caix Napoleone, incaricato dell'insegnamento delle lettere latine e greche nel R. liceo di Parma;
Pierucci Francesco, alunno della scuola normale superiore di Pisa, nominato reggente della cattedra di fisica e chimica nel R. liceo di Sassari;
Corbellini dott. Pietro, id. reggente di lettere italiane nel R. liceo di Pavia;
Fort Carlo, id. reggente di matematica nel liceo ginnasiale di Reggio (Calabria);
Dagna Massimo, allievo della R. Università di Torino, id. reggente di lettere italiane nel Regio liceo Scinà di Girgenti;
Del Piano Carlo, id. id., id. reggente di storia e geografia nel R. liceo di Caltanissetta;
Linuzza dott. Pietro, supplente nel ginnasio liceale di Udine, id. id. nel R. liceo ginnasiale di Salerno;
Marenco Giacinto, reggente di storia e geografia nel liceo ginnasiale di Lecce, trasferito alla cattedra di lettere italiane nel R. liceo di San Remo;
Contini Efisio, reggente di storia e geografia nel liceo Scinà di Girgenti, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Perticari di Sinigaglia;
Della Valle Alceste, incaricato della storia naturale nel R. liceo di Massa, promosso reggente della cattedra stessa;
Gasco Francesco, nominato incaricato di storia e geografia nel R. liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli;
Casorati Pietro, reggente della 3ª classe nel liceo ginnasiale di Matera, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio di Verona;
Ronzi Angelo, reggente di storia e geografia nel R. liceo di San Remo, in aspettativa, richiamato in servizio con destinazione alla cattedra di storia e geografia nel ginnasio liceale di Rovigo;
Martini dott. Silvio, nominato incaricato dell'insegnamento dell'aritmetica nel R. ginnasio liceale di Padova.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

In esecuzione di quanto prescrive il Regio decreto 5 settembre 1866 sono aperti i concorsi a cinque sussidi di lire 1200 ciascuno, da conferirsi a giovani i quali durante il prossimo anno vogliano perfezionarsi negli studi presso istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

a) Nell'Università di Bologna per un sussidio assegnato per gli studi di giurisprudenza;
b) Nella Università di Napoli per un sussidio assegnato per gli studi di matematica;
c) Nella Università di Pavia per un sussidio assegnato per gli studi di medicina e di chirurgia;
d) Nella Università di Pisa per un sussidio assegnato per gli studi di giurisprudenza;
e) Nella Università di Torino per un sussidio assegnato per gli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali.

I concorsi sono per esami o per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare di aver compiuto gli studi in una Università od Istituto speciale superiore da non più di quattro anni.

Non sono ammesse come titoli di concorso le dissertazioni non stampate.

Le domande d'ammessione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 31 ottobre corrente al rettore dell'Università presso la quale ciascuno aspirante concorre. In queste domande sarà indicato il luogo ove l'aspirante preferirebbe di andare per attendere ai suoi studi.

I giorni degli esami saranno stabiliti dai rettori, i quali ne daranno avviso mediante affisso nell'atrio dell'Università, ed anche per mezzo della gazzetta ufficiale della rispettiva provincia.

Il Ministero si riserba di provvedere pel concorso che dovrà aver luogo nella Regia Università di Palermo.

Firenze, addì 15 ottobre 1867.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Scuola normale maschile di Firenze.

Avviso.

Le domande di ammissione dei giovani che vogliono darsi all'insegnamento elementare di grado inferiore o superiore, si riceveranno fino al dì 14 di novembre 1867, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Le domande dovranno essere scritte in carta bollata da centesimi 55, e accompagnate dal certificato del sindaco e da quello del medico del comune, dove il giovane ha domicilio, i quali ne attestino la moralità e la buona salute.

Dovrà pure essere presentata la fede di nascita per dimostrare che i giovani ammittendi hanno l'età di 16 anni almeno.

Il dì 6 di novembre cominceranno gli esami di passaggio per i giovani che, in tutto o in parte, non furono approvati negli esami finali dell'anno scolastico decorso.

La mattina del 15 a ore 9 antim. saranno fatti gli esami di ammissione dei nuovi alunni.

Il dì 20 si aprirà solennemente la scuola.

Firenze, 7 ottobre 1867.

Il Direttore: ZANONI BICCHIERAI.

Scuola preparatoria alla normale.

Avviso.

Le domande dei giovanetti che vogliono entrare in questa scuola per farsi idonei alla normale, saranno in carta senza bollo, accompagnate dal certificato del medico, che attesti la buona salute, e dalla fede di nascita che dimostri aver l'alunno non meno di 12 anni di età.

Gli esami per gli alunni che non furono approvati negli esami finali dell'anno scolastico decorso, saranno fatti nella mattina del 5 di novembre, e quelli per gli ammittendi cominceranno a ore 9 antimeridiane del dì 11.

Firenze, 7 ottobre 1867.

Il Direttore: ZANONI BICCHIERAI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di giorni dieci e resterà di nessun effetto il precedente mandato.

Mandato n° 408 di lire 50, in data 13 marzo 1867, pagabile in Cassino (Terra di Lavoro), intestato a Tudino Pasquale per restituzione di deposito dal medesimo fatto a titolo di cauzione per la libertà provvisoria di Gennaro Riccardi.

Torino, il 5 ottobre 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	32940	Triceri notaio Carlo Giuseppe, del vivente Giacomo, domiciliato in Trino (Annotata d'ipoteca).	80 »	Torino
	64514	De-Lieto Casimiro, fu Antonio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca).	20 »	Napoli
Consolidato 3 p. 0/0	9442	Villiams Trotman Elisa, fu Thomas, in età pupillare, rappresentata dal suo tutore Vincenzo Casini, domiciliata in Firenze	162 »	Firenze
	7570	Ciabatti Merope, fu Ascanio, moglie di Ferdinando Bonciani, domiciliata in Firenze	204 »	Firenze
Certific. di deposito di due obbligazioni num. 15836 e 19995, creazione del 27 maggio 1834	285	Malvano Salomon, fu Abram, domiciliato in Torino	80 »	Torino

Torino, addì 1° ottobre 1867.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

Un fatto nuovo e che giova notare è che Roberto Napier, capo della spedizione, è un ingegnere. Non vogliamo dire che questo fatto negli annali militari inglesi sia senza precedenti; ma se prima mai furono scelti gli ufficiali del genio per i comandi importanti separati, la nomina di Napier è pure una innovazione nella pratica. La regola non consiste a scegliere dei generali in capo tra i corpi dotti; ma il principio è pessimo e ci gode l'animo che non sia stato seguitato. Gli ufficiali di fanteria e di cavalleria sono stati sempre alla testa dei nostri eserciti; è un ingiusto monopolio. Le armi dotte debbono fornire i migliori generali; Napoleone era d'artiglieria, Lee ingegnere topografo, e il commentatore vivente delle operazioni guerresche appartiene al reggimento dell'artiglieria reale. E in vero gli artiglieri e gl'ingegneri sono i soldati più istruiti che abbiamo.

Nessun officiale delle altre armi, a meno che non studi in un collegio superiore, non ha istruzione speciale. Perchè il nostro soldato iniziato alla scienza sarebbe escluso dai comandi in capo e indipendenti? Non lo possiamo intendere. Sappiamo che l'influenza delle guardie e della linea, è superiore a quella dell'artiglieria e del genio, e ciò forse spiega la ingiustizia che si fa loro. Ma la scelta che è stata fatta per il comando della spedizione abissina rompe il cerchio ferreo, e noi speriamo che per l'avvenire l'uomo più idoneo a compier l'opera che bisognerà fare sarà scelto qualunque sia il servizio ove avrà imparato il suo mestiere.

FRANCIA. — I giornali di Parigi fanno lunghi commenti sulla diceria diffusa prima dalla *Presse* dell'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio. Il *Moniteur universel* non ha neppure la rubrica *Italia*.

— La *France* fa le seguenti riflessioni sul discorso del principe Hohenlohe: Le parole del principe Hohenlohe non sono più enigmatiche di quello che lo siano le dimostrazioni popolari del Wurtemberg. Il movimento che si va svolgendo nella Germania del Sud è antiprussiano. La Baviera e il Wurtemberg non son punto disposti a scomparire sotto la sovranità e la dittatura della Prussia. Questi Stati i quali ebbero una parte importante e possono ancora avere una seria influenza negli affari interni della Germania e nei rapporti all'estero, non vogliono perdere la loro autonomia ed azione indipendente, la loro libertà politica, nè abdicare a favore del Gabinetto di Berlino..... Essi rifuggono dall'entrare in una Confederazione nella quale governa onnipotente la legge prussiana, e il sistema costituzionale e militare della Prussia; a buona ragione temono di perdere la loro libertà ed i vantaggi d'ogni sorta che la loro autonomia ad essi assicura, in cambio degli enormi carichi che il regime prussiano impone a quelli che vi sono sottoposti... Essi vogliono rimaner tedeschi, ma non vogliono punto diventar prussiani.

Con quest'intento vanno cercando una forma particolare che offra un vincolo politico fra loro e gli altri membri della nazione tedesca sfuggendo ad un'incorporazione che gli annullerebbe nella supremazia della Prussia. Il principe Hohenlohe ha pronunziato la parola « Stati Uniti » È questa un'idea seria e forse una soluzione.

— L'imperatore d'Austria partirà da Vienna il 21 per recarsi a Parigi. S. M. giungerà a Strasbourg il mattino del 22; nel pomerigio dello stesso dì è atteso a Nancy, ove fu messo a sua disposizione il palazzo della prefettura e quello del vescovo. La città di Nancy prepara una serata di gala al sovrano austriaco.

Accompagnano S. M. il maggior generale conte Belgarde, il principe Lichtenstein, il barone De Fejervary, S. A. R. l'arciduca Carlo Luigi, e l'arciduca Luigi Vittorio e parecchi altri personaggi militari e dignitari di Corte, oltre al barone de Beust, cancelliere dell'impero, al conte Andrassy, presidente del Consiglio dei ministri dell'Ungheria, e il duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna. (*France*)

BELGIO. — L'*Indépendance belge* pubblica i seguenti dati statistici a proposito del progetto sull'ordinamento dell' esercito: Al 1° gennaio 1866 la popolazione del Belgio ascendeva a 4 milioni 984,350 abitanti.

La media dell'aumento annuale calcolasi in 32 mila individui: quindi può ritenersi che in oggi la cifra di 5 milioni rappresenti la complessiva popolazione, tenuto conto della mortalità cagionata dall'ultima epidemia, e dell'aumento verificatosi nel 1° semestre del corrente anno.

Su quella cifra la popolazione maschile è di 2,495,000, la femminile di 2,505,000. La parte maschile che ha compiuti i 19 anni calcolasi di 45,240. Vuol fissarsi a 13 mila la cifra dei chiamati, in ogni anno, al servizio militare; il che per le otto classi dà 104 mila uomini.

Sopra 45,420 inscritti, essendo 13 mila i chiamati al servizio, 32,240 ne andrebbero esenti, all'infuori di quelli che dovrebbero far parte della guardia civica mobile, fissata secondo il progetto della Commissione, 30 mila.

Il totale dell'esercito è fissato a 100 mila uomini, quindi 4,01 per cento della popolazione maschile, ossia 1 su 25 maschi.

Aggiungendo i 30 mila uomini della guardia mobile, la forza militare del Belgio sarebbe di 5,21 per cento della popolazione maschile o di 1 su 19 circa della stessa popolazione d'ogni età.

Calcolandosi al 4 per cento, le deficienze annuali del contingente, al compiersi degli otto anni di servizio, il totale effettivo sarebbe ridotto a 90 mila uomini circa; al qual *deficit* sarà riparato coll'arruolamento volontario.

PRUSSIA. — Il Reichstag ha votato l'abolizione dell'arresto personale per debiti in tutti i paesi componenti la Confederazione del Nord; venne pure approvato il progetto di legge relativo alla marina mercantile con qualche modificazione di poca entità; e votato infine all'unanimità, meno tre voti contrari, il bilancio federale.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che attribuisce motivi politici al secondo viaggio del Re di Prussia a Baden. (*Havas Bullier*)

— La *Gazzetta Nazionale* così parla del discorso del principe di Hohenlohe:

Il principe di Hohenlohe parla sempre della unione costituzionale della Germania. Le parole sono le stesse dell'anno passato; il senso è differente. Faremmo torto al Ministero bavarese se mettessimo il suo programma sulla stessa linea di quello di Froebel, che menò tanto scalpore a causa della sua oscurità e dello stato incompiuto delle sue idee.

La posizione europea della Baviera e la sua parte di mediatrice tra la Prussia, l'Austria e la Francia erano troppo ridicole perchè il ministero bavarese volesse assumersi la responsabilità di questa donchisciottata. Ma rispetto alla Confederazione di Stati il principe di Hohenlohe ed il signor Froebel si trovano d'accordo, ed il programma del principe diviene oscuro.

È arduo il vedere chiaramente la cosa positiva ch'ei domanda; è molto più chiaro quando dice quello che non vuole. Dichiara francamente che la Germania del Sud non può e non vuole unirsi allo sviluppo del Nord; la costituzione libera del popolo del Sud gli dà il diritto e la forza di ricusarvisi.

Di faccia a un diniego tanto categorico per la Prussia non vediamo altra via — perchè non vogliamo che il Meno diventi una frontiera fissa, nemmeno per qualche tempo — che di accogliere nella Confederazione del Nord quegli Stati del Sud che fin d'ora bramano entrarvi. Se questo avviene, la Baviera si troverà presto isolata e smetterà di sognare una nuova Confederazione di sovranità del popolo tedesco.

Pensammo sempre che la Baviera si rassegnerebbe ultima all'inevitabile destino degli Stati meridionali, sì per la sua grandezza e più per le lunghe illusioni che si è fatta sulla sua vera potenza. L'ultimo programma del principe di Hohenlohe ci conferma nella nostra opinione. Non aspettiamo dunque l'ingresso simultaneo dello Stato che per sua natura è destinato a venir più tardi degli altri. Il granducato di Baden aspetta di entrare, apriamogli la porta.

SASSONIA. — Le Camere sono convocate pel 1° novembre. (*Havas Bullier*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna, 11 ottobre, alla *France*:

Continua l'agitazione suscitata dall'indirizzo de' vescovi. Le petizioni per l'abolizione del Concordato giungono da tutte parti; i Consigli municipali delle città e comuni si pronunziano apertamente in favore dell'abolizione, tranne quelli delle provincie slave, nelle quali il partito prevalente nutre lusinga che possa sorgere da questo movimento l'occasione di una crise ministeriale. La qual crisi, è forza riconoscerlo, non s'arresterebbe certamente nelle sole sfere del gabinetto ma rimbalzerebbe sul sistema costituzionale, perchè, se avvenisse, la maggioranza parlamentare e il partito liberale moderato perderebbero ogni speranza nell'avvenire. I giornali ungheresi del partito Deak si dichiarano apertamente pel signor De Beust, contro il Concordato: essi comprendono che la sconfitta della parte liberale al di qua del Leitha provocherebbe delle gravi complicazioni anche per l'Ungheria.

— Il *Pesti Hirnook* annunzia che tutti i membri dell'estrema sinistra della Camera ungherese dei deputati vogliono rinunziare al loro mandato. Parecchi tuttavia esitano ancora a decidersi per un così grave passo.

AMERICA. — Si legge nel *Courrier des Etats-Unis*, in data 2 ottobre, la seguente smentita data ad una notizia già divulgata da alcuni giorni:

I dispacci e le corrispondenze di Washington, dice quel diario, hanno fatto chiasso per una conversazione che sarebbe stata fatta tra il Presidente e uno de' suoi amici politici del Tennessee. Il presidente Johnson avrebbe dichiarato al suo amico che resisterebbe a qualunque tentativo del Congresso che mirasse a sospenderlo dalle sue funzioni. Se i dispacci e le corrispondenze non ci informano sempre dei fatti veri, contribuiscono però a farci conoscere la verità, rivelando più o meno i desideri di coloro che le spediscono. Ma per trarne profitto, bisogna saperle leggere. E tale è il caso nella notizia di cui ci occupiamo. La quale uscita da qualche conciliabolo radicale a Washington, ha fatto la sua strada, ed è stata accolta, diffusa, discussa, finchè non è stata smentita dai giornali che hanno note attinenze amministrative; in tutto questo non vi è altro di vero che il segreto desiderio degli intriganti radicali di Washington.

Lo stesso foglio giudica così le elezioni che sono avvenute nella Luisiana.

I dispacci della Nuova Orleans notano il risultato negativo delle elezioni della Luisiana. La grande massa degli elettori non si è quasi occupata dello scrutinio, e se i commissari delle elezioni non avessero pubblicati degli ordini nei giornali l'elezioni sarebbero passate inosservate, tanto era grande la indifferenza del pubblico.

I conservatori si sono tutti astenuti e una parte dei radicali, scontenti delle scelte de' candidati che erano state fatte, si sono anch'essi astenuti sperando che la convenzione non avverrebbe per mancanza di maggioranza. La sezione terza dell'atto addizionale sulla Costituzione esige in fatti perchè sia convocata una convenzione costituente non solo la maggioranza dei votanti, ma anche un numero di voti che costituiscono la maggioranza degli elettori iscritti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il degradamento vegetativo a cui alcune piante da parecchi anni andarono soggette è tale fenomeno che dovrebbe richiamare la più seria attenzione degli uomini della scienza.

Dapprima la pianta della patata e del pomodoro, quindi la vite, l'ulivo, la canna, l'arancio e finalmente il fungo furono sì malamente travagliate da una specie diverse di *micromiceti* da mettere nella più penosa apprensione il povero agricoltore.

Noi riteniamo che non pochi malanni da cui sono colpiti questi esseri organici viventi, ripetano la loro origine da un reale languore di vita; languore che certamente dev'essere subordinato a peculiari vicende atmosferiche, le quali perturbandone le funzioni fisiologiche riescono a degradare in guisa tale la molecola organica da renderla atta a ricettare quei parassiti.

Già altra volta avvertimmo il pubblico, per mezzo di questo giornale, della *mucedinea* che qualche anno gagliardamente investiva il fungo porcino, ossia boleto nero (*boletus edulis*), consigliandolo a stare guardingo nel farne uso come alimento; sendo che i funghi i più innocui possono rendersi funesti alla salute, tanto per vecchiaia che per accidentali alterazioni.

Ma dacchè il nostro sindaco, per misura di pubblica igiene, sentito il parere della Commissione di sanità e della Giunta municipale, ne proibiva la vendita, abbiamo reputato cosa ben fatta segnalare i precipui caratteri coi quali si manifesta questa *mucedinea*.

Lo stadio più propizio all'apparizione si è allorquando la parte *imenifera*, ossia inferiore del cappello, volge al giallo-verdognolo, vale a dire quando il fungo comincia ad invecchiare; allora la crittogama, trovando elementi favorevoli al suo sviluppo, si presenta sotto forma di macchie circolari biancastre farinacee, le quali con istraordinaria rapidità dilatandosi invadono in breve periodo di tempo con forza tale il fungo da ridurlo nel più perfetto sfacelo o putrefazione.

Il disco inferiore del cappello è la parte che di preferenza viene attaccata, siccome quella che per particolare struttura è più suscettibile di alterazione.

Fu osservato altresì che regnando questa infezione, il boleto porcino difettava di quell'aroma speciale che lo rende tanto stimato e ricercato nella cucina italiana.

Non bisogna tacere d'un fenomeno, crediamo non ancora avvisato da alcuno, e da cui in avvenire potrassi trarre qualche utile risultamento. Se, p. es., la sezione d'un boleto porcino ancor giovane si spalmi colla tintura azzurra di tornasole, la si vedrà assumere un color di rosa; — all'inverso, se il boleto si è fatto adulto e si trovi nel perfetto sviluppo di tutte le parti, la tintura rimarrà inalterata, ovvero arrossirà soltanto nella parte sottocutanea tanto del cappello che del gambo, lasciando intatta la porzione carnosa; identici risultati si potranno ottenere altresì sopra i funghi in istato di disseccazione.

L'avvenuto cambiamento di colore rende palese la presenza d'un acido, sia questo *fungico* o *boletico* per ora non importa conoscerlo; solo basterà il riflettere che è l'esistenza di questo principio acido quella, a quanto pare, che impedisce nei boleti lo sviluppo della putrefazione e per conseguenza l'apparizione della *mucedinea* (*Giorn. di farm., di chim. e di sc. affini*).

— La burrasca che nei giorni 10 e 11 andante mese sconvolse le acque dell'Adriatico, fu causa della perdita di alcune navi mercantili, fra le quali segnaliamo le seguenti:

Il trabaccolo *Tritone*, padrone Tricca Pietro, con carico di 170 otri d'olio e dieci persone d'equipaggio, proveniente dal Mar Nero, e diretto a Trieste, naufragava in prossimità della foce del fiume *Chiento* tra Porto Civitanova e S. Elpidio (Macerata). Si salvò l'equipaggio e sperasi che anche il carico sarà tolto dalle acque.

Un trabaccolo greco, capitano Stimaticali Stamati con carico di tabacco e grano, e cinque uomini d'equipaggio, proveniente da Negroponte, si perdeva allo sbocco del fiume *Tesino*, presso Grottamare (Ascoli Piceno) arrecando al proprietario il danno di L. 16,000 fra nave e generi perduti. L'equipaggio potè a stento salvarsi aiutato da pescatori, non che dei carabinieri Reali della stazione di Grottamare, uno dei quali si è fatto rimarcare pel coraggio dimostrato nell'inoltrarsi fra le onde allo scopo di salvare i naufraghi. (*Gazz. delle Rom.*)

— Il signor Baragnon nella cronaca del *Bulletin international* dà alcune curiose particolarità sulla fabbricazione dei piccoli cannoni portatili destinati ai soldati francesi di linea. I Prussiani si vantano di conoscere il segreto di quel nuovo arnese di guerra, ma lo ignorano completamente. L'ufficiale superiore che è a capo delle fabbriche speciali di Meudon è libero nella direzione della sua manifattura. Ha un bilancio a parte che adopra come vuole per la fabbrica e per le esperienze.

« I vari pezzi che compongono il « cannoncino » sono fabbricati nei quattro angoli della Francia, in differenti officine. Alcuni si fanno negli arsenali, altri in stabilimenti particolari — ma nè i fonditori nè gli operai che li lavorano, non possono avere idea dell'insieme del meccanismo. — Vien loro dato un modello in ferro o in legno e lo imitano esattamente con la fusione o con l'acciaio, e poi spediscono il lavoro.

« A Meudon uno scarso numero di operai meccanici scelti accomodano i pezzi e fanno le prove.

« L'ufficiale d'artiglieria, capo del servizio, mette egli stesso mano all'opera, sorveglia tutto e lascia tutto chiuso a chiave.

« Io so queste particolarità da una persona intima con l'ufficiale in questione. Questi però non apre bocca su ciò, e i suoi camerati non lo vedono da molti mesi.

« Posso aggiungere però che la convinzione profonda della fabbrica di Meudon è che il segreto è serbato.

« È noto quanto hanno fatto gli spioni prussiani per scoprirlo; si sono travestiti da operai, ma la polizia gli ha messo accanto degli altri operai travestiti che gli dessero noia; il resto è noto.

« È di più se lo stratagemma berlinese avesse avuto buon esito, il signor De Moltke non avrebbe saputo gran cosa, perchè i piccoli cannoni si possono perfettamente vedere tirare, senza intenderne il meccanismo, perchè la parte posteriore del pezzo è sempre nascosta. »

— Mercoledì della scorsa settimana fu mandato il primo telegramma diretto dalla città di Bilbao all'Avana. Il prezzo fu di 1,046 franchi. Il dispaccio conteneva il *minimum* delle parole e non passava le cento lettere. (*France*)

— Da due giorni sono partiti da Southampton, diretti a Nuova York, più di 1,600 tedeschi. (*Daily telegraph*)

— A Parigi sono state aperte due nuove macellerie di carne di cavallo, lo che porta il loro numero a 17 o 18. (*Presse*)

— Si legge nell'*Indépendant* di Douai:

Siamo stati testimoni di un fatto che avrebbe potuto avere le più funeste conseguenze, e per questa ragione crediamo dover nostro il divulgarlo.

In questi giorni una fruttaiola volendo gustare le sue frutta, cominciò a mangiare una bellissima pera, quando getta il frutto sentendosi pungere acutamente nella lingua. Dopo cinque minuti di dolori insopportabili si decide ad andare da un farmacista che immediatamente le dette aiuto. La puntura era tanto profonda che la lingua gonfiò in modo enorme, e a tal punto che si temeva la soffocazione; ma mercè le cure prolungate prodigate alla paziente è guarita, e può vantarsi di averla scampata bella.

È presumibile che il frutto contenesse un'ape o una vespa, e che l'insetto abbia punto la lingua della fruttaiola. Per cui raccomandiamo di esaminare bene le frutta, segnamente riguardo ai bambini onde non siano vittime di siffatti fenomeni.

— Le notizie pubblicate dai giornali americani di Repulse bay, all'ingresso della baja di Hudson, in data del 15 di agosto, c'informano del luogo ove si trova ora l'esploratore artico capitano Hall, che è alla ricerca degli avanzi di Franklin. Il capitano Hall viveva sulle rupi nello stesso luogo ove passò l'inverno scorso. Nell'inverno fece uno viaggio per cercare dei cani accompagnato da cinque uomini che appartengono alle navi baleniere della baja, e da due indigeni. La carovana volse a nord-ovest, e il viaggio durò sei settimane; gli uomini che la componevano hanno sofferto grandi privazioni, sono vissuti di carne di darno gelata e di una cucchiaiata d'acquavite il giorno. Il capitano Hall ebbe l'inverno passato alcune informazioni dagli indigeni che lo hanno indotto a passare l'inverno in quel luogo. I naturali gli dissero che alcuni bianchi erano stati lungo tempo con essi; che uno era morto, e che era stato sepolto con grande cura. Il capitano Hall pensa che possa essere Franklin, ed è deciso di tentare di penetrare nel paese e veder le cose da sè. Egli ha offerto agli uomini della flotta baleniera 500 dollari d'oro per ognuno che voglia accompagnarlo. Cinque uomini robusti acconsentirono e devono partire quando l'autunno avranno finito la caccia. Il capitano Hall è sicuro di ottenere qualche reliquia di Franklin. Almeno se muoio, disse, morrò facendo il mio dovere. (*Daily News*)

— In questo momento i lupi fanno grandi danni nella Franca Contea. Un giornale di Besanzone racconta che giovedì passato dopo pranzo fu trovato un bambino di otto anni mezzo divorato, accanto ai cadaveri sgozzati di una capra e di un montone, che la mattina egli aveva menati nelle pasture che sono nella Chapelle d'Huin e Lavier. (*Etendard*)

— Tutti gli anni, in questo momento dell'anno, i profeti si agitano e predicono sempre un inverno freddissimo. Quest'anno il principiar dell'autunno dà loro ragione per annunziarci un inverno eccezionale, la state non fu calda, e i primi giorni d'autunno portano un vento gelato e pioggie dirotte. Eppure niuno può affermare che tra otto giorni non torni il caldo.

È vero però che da otto giorni si è scatenata sulla Francia una serie di tempeste. Ieri a Rouen la grandine destava all'improvviso i cittadini, la temperatura si abbassava di nuovo: ma noteremo che nelle nostre adiacenze non ha gelato ancora.

È inutile di spaventarsi prima, benchè sia prudente di pigliare delle precauzioni contro le intemperie. (*Journal du Havre*)

— Il servizio telegrafico tra Londra e le Indie che è tanto veloce che tra Calcutta e Londra un dispaccio impiega otto ore, va modificato.

Un filo diretto messo « fuori del circuito » per una convenzione tra la Turchia e l'Austria, unirà Costantinopoli con Vienna, senza fermate, poi Vienna e Parigi e finalmente Parigi e Londra.

A quel servizio sarà applicato l'apparecchio Hugues. Il filo asiatico ottomano resterà diretto, come adesso, fino a Sao (Golfo Persico).

Il prezzo sarà ridotto sulla linea di Londra e Parigi alle Indie a parità di prezzo della linea russa che passa dalla Crimea.

Adesso un dispaccio di 20 parole da Londra a Calcutta costa da 125 a 130 franchi; costerà 103 franchi, come il dispaccio russo, percorrendo la strada più sicura e più rapida.

Appena terminata la convenzione coll'Inghilterra i prezzi saranno nuovamente diminuiti. (*Bulletin international*)

— I naturalisti ora possono vedere esempio vivente di un piccolo e curioso abitante del mare chiamato *ippocampo*. Quel piccolo animaletto è ben noto allo stato secco, ma raramente può vedersi vivo. Due o tre esemplari furono portati dal Mediterraneo e ora sono visibili nell'*Aquarium* del signor King a Londra. È come un cavallino senza gambe e finisce in una lunga coda conica, con la quale si attacca alle alghe e rimane in posizione eretta con la testa piegata sul petto, ed ha precisamente la forma della testa e del collo di un cavallo. I suoi movimenti sono graziosissimi, e merita essere osservato da chi si occupa di storia naturale. (*Morning Post*)

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI AQUILA DEGLI ABRUZZI.
Avviso di concorso

Essendo rimasti vacanti n° 4 posti semigratuiti governativi nel convitto nazionale di questa città, si dichiara aperto il concorso per esame da sostenersi dai concorrenti in conformità del R. decreto 1° giugno 1862.

Tale concorso avrà luogo presso il convitto medesimo il giorno 3 novembre p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno far pervenire al signor rettore del menzionato convitto una domanda in carta da bollo da centesimi 55 non più tardi del giorno 20 ottobre prossimo, scritta intieramente di proprio pugno, in cui dichiareranno a qual classe dei corsi secondari intendano essere ascritti corredandola dei seguenti documenti;

1° Atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che l'aspirante alla prossima apertura dell'anno scolastico non avrà età maggiore di anni 12;

2° Attestato di studi fatti, da cui risulti che l'aspirante può essere ammesso per lo meno alla 1ª classe ginnasiale;

3° Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

4° Un ordinato della Giunta municipale in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

L'esperimento sarà scritto ed orale.

Lo scritto consisterà in una composizione italiana ed un quesito d'aritmetica per gli aspiranti che hanno solamente compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva da cui provengono gli aspiranti per tutti gli altri.

L'orale verterà sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

I signori sindaci sono pregati di far pubblicare nel respettivo comune il presente manifesto.

Aquila degli Abruzzi, 24 agosto 1867.

Il Presidente:
DONATO PROF. DE CARIS.

Il Segretario: FRANCESCO RONCAGLIA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 15.

L'imperatore ha ricevuto benignamente la deputazione del Consiglio comunale. S. M. disse che trasmetterà la protesta al Ministero; espresse il convincimento che il Consiglio apprezzerà gli sforzi del Ministero onde migliorare il sistema delle scuole. L'imperatore soggiunse che è lontano dal voler diminuire l'influenza della religione sull'insegnamento popolare.

Un telegramma della *Stampa della Germania del Sud* assicura che Hubner non ritornerà più a Roma.

È inesatto che Beust debba recarsi a Londra. Egli vi andrà soltanto nel caso che l'imperatore realizzi il progetto di approfittare del viaggio di Parigi per recarsi a visitare la regina d'Inghilterra.

La risposta del Ministero all'indirizzo dei vescovi dichiara che esso è un' usurpazione commessa a pregiudizio del Ministero responsabile.

Carlsruhe, 15.

Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza, disse: Il Governo crede che sia vicino il momento in cui gli Stati del Sud potranno unirsi con un'eguaglianza di diritti alla nuova Germania. Il Governo si sforza di creare coi suoi atti le condizioni che devono mettere il nostro paese in caso di domandare l'unione nazionale. Esso si stimerà felice se l'unione col Nord può aver luogo di concerto cogli altri Stati del Sud. Fino a che arrivi questo momento, esso sarà sempre pronto, come lo fu nei negoziati dell'estate scorsa, di intavolare qualsiasi trattativa preparatoria cogli altri Governi della Germania meridionale.

Parigi, 15.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	14	15
Rendita francese 3 0/0	68 17	67 95
Id. italiana 5 0/0 in cont.	45 30	44 85
Id. id. fine mese	45 27	44 90
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	175	173
Ferrovie austriache	473	470
Prestito austriaco 1865	321	318
Ferrovie lombardo-venete	365	351
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	94	93
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	50	50

Londra, 15.

Consolidati inglesi . . . . 94 1/4 — 94 1/8

Parigi, 15.

La famiglia imperiale ha lasciato questa mattina Biarritz: è attesa questa notte a St-Cloud.

La *France* crede di sapere che Narvaez abbia offerto al Governo francese, in nome della regina Isabella, il suo concorso per contribuire a mantenere l'integrità del potere temporale del Papa, se fosse seriamente minacciato.

La *Patrie* assicura che il nunzio del Papa ha comunicato ieri al ministro degli affari esteri una circolare di Antonelli.

I giornali pubblicano notizie contraddittorie relativamente alle disposizioni attribuite al Governo francese sulla quistione romana. Parecchi di essi, e specialmente la *France* e la *Patrie*, sostengono la necessità di esigere la stretta esecuzione della Convenzione di settembre.

La *Presse* assicura che il Governo francese ha opposto un *non possumus* assoluto ad ogni tentativo tendente a modificare la Convenzione di settembre.

Costantinopoli, 14.

I *redifs* dell'Epiro e della Tessaglia furono chiamati sotto le armi in ragione di cinque uomini per cento sulla popolazione. La Turchia affretta gli armamenti in vista dell'attitudine della Serbia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 15 ottobre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato leggermente anche nelle ultime 24 ore su tutta la Penisola. Le pressioni sono molto forti: ad Aosta di 773 mm., a Firenze di 770 e a Messina di 768. La temperatura continuò a crescere specialmente nel nord. Cielo nuvoloso. Mare alquanto mosso. Domina debolmente il nord-ovest.

Anche nel resto d'Europa il barometro s'innalza: sulla Manica di 5 mm. e sul Baltico di 10; le pressioni però sono ancora sotto la normale di 3 a 5 mm.

Qui il barometro è stazionario.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 ottobre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,6	mm 763,3	mm 763,4
Termometro centigrado	13,0	19,0	15,0
Umidità relativa	50,0	38,0	48,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E calmo	E calmo	E calmo

Temperatura massima . . . . + 19,5
Temperatura minima . . . . + 7,0
Minima nella notte del 16 ottobre . . . + 8,5

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Rigoletto*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Nos bons villageois*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Maieroni rappresenta: *Isabella Orsini* — *Armadio e porte*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Achille Lupi rappresenta: *Fuoco al convento*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 16 ottobre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 god.	1 luglio 1867		49 60	49 55	49 60	49 50	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		67 1/4	67 »	» »	» »	» »	67 c.
Id. 3 0/0 god.	»		33 40	33 30	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1525 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	384 »	» »	» »	» »	» »	384 fine corr.
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 1/4	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 50	27 45
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	109 5/8	109 1/2
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 »	21 97
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 49 50 fine corr.; 49 55 cont.; 49 60 fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, nº 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, nº 3852, sarà proceduto nel locale dell'ufficio del registro di Prato, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 4 novembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1º L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'art. 104 del precitato regolamento.

2º Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del Debito Pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3º Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4º Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5º L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6º Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7º Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio di registro sopra rammentato saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	Un podere composto di terreni lavorativi, vitati, fruttati, pastorativi, boschivi, sodivi, palina di castagno, con casa colonica, denominato di Cerreto.	Prato	15,219 70	1,521 97	100
2	Podere denominato 2. di Cerreto, simile al precedente, con casa colonica e piante d'alto fusto.	»	17,248 15	1,724 81	100
3	Appezzamento di terra lavorativo, vitato, fruttato, pioppato, denominato Le Fonti.	»	3,652 75	365 27	25
4	Due appezzamenti di terreno seminativi, vitati e pioppati, denominati il Cittadino ed il Porcile.	»	3,012 49	301 24	25
5	Podere con casa colonica e stanze ad uso padronale, portico, stalle, concimaia, tinaia, compreso un oratorio pubblico, detto Ripalta.	»	8,924 63	892 46	50
6	Podere con casa colonica composto di terreno lavorativo, vitato, fruttato, denominato di Mezzana.	»	28,225 60	2,822 56	100
7	Podere con casa colonica lavorativo, vitato e fruttato, denominato Jolo.	»	25,695 37	2,569 53	100
8	id. con casa colonica simile al precedente, denominato Malesetì.	»	20,816 80	2,081 68	100
9	id. simile al precedente denominato Sant'Ippolito	»	19,615 76	1,961 57	100
10	id. id. id. Galciana	»	14,156 14	1,415 61	100
11	id. id. id. Vergaio	»	23,159 03	2,315 90	100
12	id. id. id. L'Olivo	»	34,185 43	2,418 54	100
13	id. id. id. Petraio	»	15,503 37	1,550 33	100
14	id. id. id. Casale	»	6,074 76	607 47	50
15	id. id. id. Cafaggio	»	33,221 07	3,322 10	100
16	id. id. id. Grignano situato in piano	»	42,814 46	4,281 44	100
17	id. id. id. Chiesanuova id.	»	13,486 29	1,348 62	100
18	id. id. id. Palasaccio id.	»	18,747 03	1,874 70	100
19	id. id. id. Vergaia pioppato in parte a pastura.	»	22,840 06	2,284 »	100
20	id. id. id. Jolo in parte a pastura	»	19 506 97	1,950 69	100
21	id. lavorativo, vitato, fruttato e prativo, sito in piano denominato Pontebocci.	»	29,581 23	2,958 12	100
22	id. lavorativo, vitato, olivato, a bosco ceduo e a palina lavorativo, nudo e a pastura, sito in poggio detto Cantagrilli.	»	14,091 91	1,409 19	100

Firenze, 11 ottobre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

2965

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, numero 3852, sarà proceduto nel locale dell'ufficio del registro di Empoli alle ore dieci (10) ant. del giorno 7 novembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1º L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2º Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3º Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4º Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5º L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6º Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7º Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio di registro sopra rammentato, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	Metà di casa ed orto composta di tre piani compreso il terreno di una sola stanza per piano, la quale però al 1º e 2º piano è divisa in due.	Empoli	918 70	91 87	10
2	Podere detto Pagnana con casa colonica, composto di un vasto appezzamento di terra avanti a questa e vari pezzi staccati.	»	18,450 60	1,845 06	100
3	id. detto Marcignana di tre appezzamenti riuniti e diversi staccati, quasi totalmente lavorativo e vitato, con casa colonica, argine e ripa d'Arno.	»	8,737 30	873 73	50
4	id. detto Marcignana composto di un vasto corpo di terra riunito presso la casa colonica e diversi appezzamenti staccati.	»	21,287 80	2,128 78	100
5	id. detto Callegorzi consistente in un vasto corpo di terra attorno alla casa colonica con qualche appezzamento staccato.	Vinci	30,223 30	3,022 33	100
6	id. detto Castelfranco consistente in un piccolo appezzamento di terra adiacente alla casa colonica, ed in altri quattro pezzi staccati.	Castelfranco	10,657 20	1,065 72	100
7	Corpo di case in via San Benedetto composto di due piani e diversi locali.	Empoli	7,657 90	765 79	50
8	Piccola casina composta di due piani e cinque stanze in via Sant'Agostino.	»	943 90	94 39	10
9	id. composta di tre piani compreso il terreno in via San Benedetto.	»	813 40	81 34	10
10	Un appezzamento di terra detto Ripaiola, lavorativo, vitato e pioppato.	»	2,734 73	273 47	25
11	id. in vocabolo Meli e Carraia, come sopra	»	1,322 35	132 23	10
12	Una casa da pigionali, luogo detto la Villa di Sopra, di due piani con diverse stanze.	Capraia	2,198 17	219 81	25
13	Podere con casa colonica denominato Graticcio	»	7,959 13	795 91	50
14	Appezzamento di terra detto Carraia, lavorativo vitato e pioppato.	Empoli	542 80	54 28	10
15	Due piccole prese di terra denominate Bonstallo, lavorative vitate e pioppate.	»	1,255 12	125 51	10
16	Un appezzamento di terra detto Carraia, lavorativo, vitato e pioppato.	»	1,265 68	126 56	10

Firenze, 12 ottobre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

2964

Provincia di Sondrio

2963

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO DI BERGAMO

AVVISO D'ASTA.

Il direttore del demanio in Bergamo rende noto al pubblico che nel giorno 26 ottobre e nei successivi, alle ore 10 antimeridiane, in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con regio decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nei locali dell'ufficio del registro in Sondrio per gl'immobili descritti ai progressivi dal n. 1 al 18 inclusivi ed in quelli dell'ufficio del registro in Morbegno per quelli dal n. 19 al 23 del presente avviso, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto specificati, per liberarsi in vendita al maggiore offerente, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela, nel modo prescritto dall'articolo 104 del succitato regolamento.

2. Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri d'avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti od in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura, sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento succitato.

4. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6. Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 p. 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7. Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto la osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; i quali capitolati, insieme colle tabelle e con i documenti di corredo trovandosi depositati negli uffici delle summenzionate ricevitorie del registro di Sondrio e di Morbegno, saranno resi ostensibili a piacere dei concorrenti all'asta e nell'orario d'ufficio rispettivamente stabilito.

Beni pei quali l'asta sarà tenuta nell'ufficio del registro di Sondrio.

Numero d'ord. dei lotti	Descrizione, situazione e consistenza degli immobili che si pongono in vendita	Prezzo d'estimo sul quale si aprono gli incanti	Ammontare del deposito da farsi per cauz. delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, e delle altre cose mobili
1	Terreno aratorio vitato e selvato nel comune censuario di Tresivio, regione Guarda, al mappale numero 1636, colla rendita ridotta a lire 5 41, e di are 13 50.	202 13	20 21	10 »	
2	Due appezzamenti terreno aratorii vitati e ceppo nudo siti nel comune censuario di Ponte, regione Porcina e Togna, ai mappali numeri 218, 2366, 2367, colla rendita censuaria di lire 10 79, e di are 22.	596 60	59 66	10 »	
3	Quattro appezzamenti terreno aratorio - vitati, zerbi, boscato forti, locali in piano terreno e superiore, nel comune di Ponte, ai mappali numeri 1056 *sub* 2, 1057 *sub* 1, 1058 *sub* 1, 3013, 2565, 2573, rendita lire 19 53, di are 18.	468 13	46 81	10 »	
4	Varii appezzamenti di terreno, arativi, vitati, zappativi e ceppi nudi, situati nel comune di Ponte, denominati Perè, B. V. di Campagna, Agneda, Arbosto, Ere, ai mappali numeri 2254, 2748, 4755, 2960, 2987, 2729, 2730, 5498, di are 83 03, rendita censuaria L. 40 40	1,729 12	172 91	10 »	
5	Sei appezzamenti terreno, aratori, vitati, pascolivi e zappativi con ronchi, zerbi, stalla, fenile e bosco ceduo forte nel comune di Chiuro e censuario di Castione Superiore, ai mappali numeri 355, 3051, 3052, 3046, 3047, 358, 233, 234, 222, 223, 224, della rendita censuaria di lire 20 94, are 84 70.	770 44	77 04	10 »	
6	Terreno aratorio vitato con ceppi nudi nel comune di Tresivio, regione Fiorenza, ai mappali numeri 2018, 2019, 2020, della rendita di lire 12 10, di are 34 20.	561 86	56 18	10 »	
7	Altro terreno posto come sopra in comune di Chiuro, regione Bensale e Tarchiale, al mappale numero 2482, rendita lire 16 59, di are 33 05.	537 98	53 79	10 »	
8	Terreno zerbivo nel comune di Chiuro, regione Coldane, in mappa numero 1818, di are 18 35.	197 53	19 75	10 »	
9	Quattro appezzamenti terreno prativi e zappativi con stalla e fenile nel comune di Caspoggio, regione Ciampini, Casletto Dosso Burri in mappa numero 171, 402, 1175, 1311, 1322, 1711, 3102, 2958, 2994, 5216, 3022, 3303, rendita 15 07, ridotta a L 8 72, di are 97 07.	711 28	71 12	10 »	
10	Nº 8 appezzamenti terreno coltivati a prati e bosco ceduo dolce, zappativi, pascolivi e zerbivi con casa colonica nel comune di Caspoggio, ed al censo segnati colla rendita censuaria di lire 4 13, coi numeri di mappa 429, 804, 844, 1676, 1677, 2443, 1624, 1695, 2431, 2432, 2840, 1462, 1477, 1478, 1479, di are 59.	542 97	54 29	10 »	
11	Nº 4 pezze terreno a prati sortumosi, sasso nudo, stalla e fenile, casolari situati nel comune di Caspoggio in regione Pemaja, Folinatto, Campeglio, ai mappali numeri 2891, 2892, 2893, 2935, 2936, 2937, 3127, 4042, 4924, 4659, 4660, 4662, 4663, 4665, rendita lire 7 22, di are 81 07.	697 99	69 79	10 »	
12	Nº 5 pezze terreno, cioè prati, pascoli, sasso nudo, bosco ceduo forte, stalla e fenile nel comune di Caspoggio, regione Crappo dei Casari, Brusada, Vesolo, coi mappali numeri 4630, 4640, 4643, 4644, 4648, 4649, 4650, 4651, 4652, 4946, 4947, 5715, 4716, 4720, 4721, 4724, 4242, 4243, 4244, 4245, rendita censuaria lire 6 21, di ettari 1 3501.	727 87	72 78	10 »	
13	Nº 13 appezzamenti di terreno, cioè pascoli, boschi cedui misti, prati, orto, sasso nudo, zerbo, stalla, fenile, area di casa diroccata, luoghi terreni e casa colonica nel comune censuario di Boffetto, regione Cavazzi, Cornelli, Cavazzi, Masone Nuova, Pezzi, S Pietro e Venturini, ai mappali numeri 1195, 1158, 1160, 1170, 1303, 1311, 1570, 1316, 1342, 1404, 1405, 1336*a*, 755 *sub* 1, 767 *sub* 1, 772, 1462, 1523, 1144, 1397, rendita censuaria L. 5 23, di ettari 1 8802.	343 97	34 39	10 »	
14	Nº 7 Pezze terrene a zerbi, boschi cedui misti, pascoli, aratorio-vitati, prati adacquatorii, con prati, castagni, ceppo nudo, nei comuni di Boffetto, ai mappali numeri 693, 804, 1826, 1827, 1828, di Piateda ai numeri 1389, 1657, 1685, 2073, e di Tresivio ai numeri 1919, 1920, rendita lire 17 39, di ettari 1 3601.	847 43	84 74	10 »	
15	Casa civile situata nel comune di Boffetto, nel piazzale della chiesa, al mappale numero 1590, colla rendita di lire 7 37, di are 1 00.	603 93	60 39	10 »	
16	Nº 2 pezze di terreno aratorio, vitato, nei comuni censuari di Piateda, ai numeri 1520, 1522, e di Palù al numero 1208, colla rendita di lire 22 71, e di are 62 01, situati nelle regioni Inagrana e Muranico.	892 67	89 26	10 »	
17	Nº 7 pezze di terreno campivo, pascolivo, con castagni, nel comune di Boffetto, in regione Pajosa, Fornera, Venturini, Sotto Case del Dosso e Coltrè, in mappa ai numeri 624, 625, 636, 695 *sub a*, 696, 701, 1146, e di Piateda ai numeri 1416 e 1448, colla rendita di lire 19 10, e di are 80.	870 90	87 09	10 »	
18	Terreno aratorio vitato nel comune di Boffetto, in regione Piane di Santa Caterina, al mappale numero 1, colla rendita di lire 17 43 e di are 35 06.	968 70	96 87	10 »	
	Beni pei quali l'asta sarà tenuta nell'ufficio di Registro in Morbegno.				
19	Terreno aratorio in comune di Morbegno, in regione Masonaccia, in mappa al numero 4541, di are 19.	512 93	51 29	10 »	
20	Terreno aratorio posto come sopra in regione Erbosta, in mappa al numero 4570, di are 9 20.	252 34	25 23	10 »	
21	Terreno aratorio in comune di Delebio, luogo detto Peschiera, in mappa al numero 4009, di are 17 90.	306 39	30 63	10 »	
22	Prato situato nel comune di Piantedo, in luogo detto i Giardini, in mappa al numero 753, e di are 54 90.	480 76	48 07	10 »	
23	Prato e pascolo in comune di Delebio, in regione Fuori dell'Isola, ossia Spadascione, in mappa ai num. 4175, 6201, 6202, di are 42 90.	455 35	45 53	10 »	

Bergamo, addì 8 ottobre 1867.

Il Direttore
TARCHETTI.

COMPAGNIA
DELLE
STRADE FERRATE VITTORIO EMANUELE

Obbligazioni della cessata Società della Ferrovia di Novara.

Il 12 ottobre essendosi proceduto negli uffizi della Compagnia all'estrazione a sorte delle 70 obbligazioni della cessata Società di Novara, giusta l'annunzio inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dell'8 ottobre, nº 275, risultarono estratti i seguenti numeri:

375	397	510	850	1028	1014	1082	1106	1117	1182
1257	1503	1762	2426	2487	2683	2713	2922	3210	3336
3492	3512	3529	3699	4093	4135	4349	4760	4827	4892
5463	5967	6049	6324	6531	6735	6756	7336	7462	7875
7935	8410	8657	8754	8876	9520	9779	9897	10064	10070
10237	10284	10319	10360	10398	11213	11515	11572	11690	11987
13074	13679	14214	14361	14494	14545	14693	14718	14839	15337

Il rimborso delle obbligazioni estratte, in ragione di lire 320 caduna, sarà fatto negli uffici della Compagnia in Torino, via della Cernaja, n. 24, in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 1/2 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane, mediante il rilascio di apposito vaglia esigibile presso il Banco di Sconto e Sete in Torino, contro presentazione e ritiramento dell'obbligazione estratta.

2947 **La Direzione.**

Avviso.

Ad istanza di Tommaso del fu Antonio Masi, possidente domiciliato a Colle popolo di Padonchia, comunità di Monterchi, sono richiamati i creditori di detto suo padre Antonio Masi a dichiarare formalmente nello studio del notaro ser Sebastiano Alberti, in Monterchi, entro un termine di giorni venti l'importare dei crediti che tengono contro l'eredità di detto di lui padre, protestando altrimenti che decorso il detto termine dal dì in cui il presente avviso verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, non sarà altrimenti per riconoscere i crediti che venissero affacciati.

2962 EUGENIO FONDELLI, di comm.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. Torino, via Saluzzo, nº 33. 2527

Avviso. 2961

Angelo Cecconi, negoziante domiciliato a San Piero a Tolo, essendo venuto in cognizione che nei giorni scorsi si sono sparse per malignità delle voci a suo carico, colle quali si voleva far credere che egli fosse stato perquisito, ed anco arrestato per emissione di buoni di banca falsi, e siccome il fatto non ha principio di verità, il medesimo protesta solennemente contro tali ingiurie, riservandosi di procedere giudicialmente contro quelli che hanno propagate tali calunnie; e ciò fa per smentire qualunque voce a suo carico.

Li 14 ottobre 1867.

D. ALPHANDERY, di comm.
GIACOMO di ANDREA PAPON, testim.
FRANCESCO di LUIGI MARANCA, test.

Visto per la verificazione e legalizzazione della firma del signor David del fu signor Isaia Alphandery, negoziante, non che dei testimoni signori Giacomo Papon e Francesco Maranca, commessi di banco, tutti domiciliati e dimoranti in Firenze, ed i quali alla mia presenza hanno firmato assieme con il detto signor Alphandery, e con me notaro l'atto di protesta che retro, e contestualmente ancora il mio repertorio notariale questo dì quattordici ottobre mille ottocento sessantasette, ed in fede, ecc.

ATTILIO del fu dott. GIO. BATT. CRINI
notaro R. residente in Firenze.

Avviso. 2960

Alfonso Senesi Orlandini, possidente domiciliato a Rocca Federighi, mandamento e comunità di Roccastrada, nella provincia di Grosseto, a tutti gli effetti rende noto che per mezzo di mandato legale, ha data facoltà al di lui figlio don Achille di amministrare il proprio patrimonio, autorizzandolo a vendere, comprare, e ad eseguire ciò che attiene alla direzione del medesimo.

Rocca Federighi, 12 ottobre 1867.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 14 ottobre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze del sig. M. I. Galletti, negoziante in Firenze, ha dichiarato il fallimento della ditta Isach Levi, rappresentata da Lazzaro Levi ed avente taberna di manifatture al Canto al Diamante in questa città; ha ordinato l'inventario e stima di tutte le merci, effetti mobili e quant'altro spetta al fallito, omessa l'apposizione dei sigilli; ha nominato in giudice alla procedura il signor Alessandro Catani, ed in sindaco provvisorio il signor Salomone Borghi; ed ha destinato la mattina del 4 novembre prossimo, a ore 11 per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 14 ottobre 1867.

3007 F. NANNEI, vice canc.

Avviso.

Con sentenza proferita in questo giorno dal tribunale civile di Livorno, facente funzione di tribunale di commercio, è stato dichiarato il fallimento di Lorenzo Cecchi, negoziante domiciliato in detta città, nominato in giudice delegato al detto fallimento il signor avv. Agostino Bandini ed in sindaco provvisorio il signor Alessandro Boscovich; ordinata l'apposizione dei sigilli negli effetti tutti del fallito a forma di legge, e destinato il giorno ventitrè ottobre corrente per la riunione dei creditori del fallimento stesso avanti il menzionato sig. giudice delegato per procedere alla nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Li 8 ottobre 1867.

2995 PAOLO CONTI, vice canc.

Diffidazione.

Il signor Raffaello Borgheri deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione di avere inibito siccome inibisce a Luigi Gastaldi e famiglia, lavoratori al suo podere di Renaccio, popolo di San Martino a Scandicci, comune di Casellina e Turri, di comprare e vendere bestiame senza l'assenso del suo agente Romolo Bicchierai. 2994

Un supplemento a questo numero contiene parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.